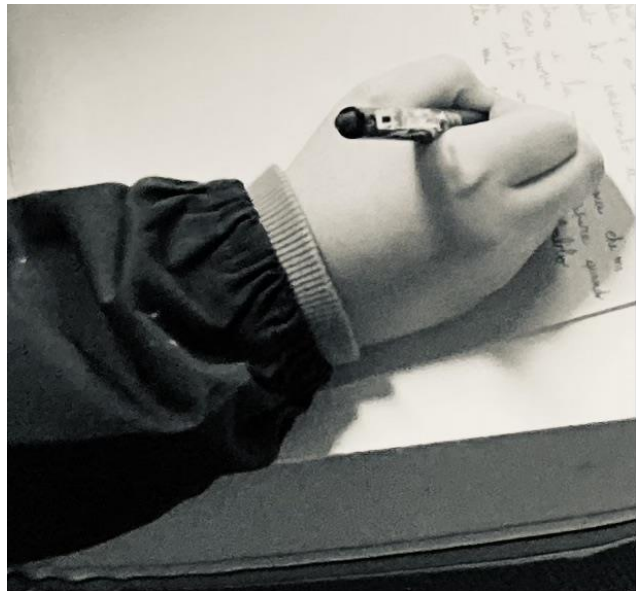


Ad Anghiari, Nati per scrivere

Anno scolastico 2022-2023

Progetto a cura della Libera Università dell'Autobiografia, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Anghiari e Monterchi e il Comune di Anghiari- Biblioteca.

*Penna che scorri lenta sul foglio,
sai veramente quello che voglio?
Volano insieme cuore e pensieri,
chi sono oggi, chi ero ieri?
Se quando scrivo io posso pensare,
non ho dubbi: potrò imparare!
Imparo dagli altri, ma anche da me,
nella mia testa mille perché.
Perché non passa questo dolore?
Perché non resiste sempre l'amore?
Come avrò fatto ad imparare?
Forse non riesco a ricordare...
"Mae, però non mi viene niente!"
Invece scopro che nella mia mente,
tante parole posso afferrare,
sono preziose, talvolta rare.
Se è una sola o sono tante,
non è questo l'importante.
È la mia storia che parla da sé,
trova tesori, risponde ai perché.
Parole tristi, parole felici,
le scrivo io, ma anche i miei amici.
Ricordi affiorano nella scrittura,
leggerli a tutti può fare paura.
Ripiego il foglio, lo tengo nascosto,
solo nel cuore ha trovato il suo posto.
Penna che scorri lenta sul foglio,
sai veramente quello che voglio?
Vorrei sapere chi sarò domani:
ti terrò ancora tra le mie mani?
Se ti avrò tra le mie dita,
la vita, forse, sembrerà infinita!*



Ad Anghiari, le bambine e i bambini scrivono di sé da lungo tempo.

È infatti dal 2000 che la collaborazione tra la Libera Università dell'Autobiografia e l'Istituto Comprensivo di Anghiari e Monterchi va avanti, seppur per strade e in modi diversi.

Dal 2016, (anno in cui fu attivato il percorso nazionale sperimentale Nati per scrivere), con una pausa nel 2020 e nel 2021, i laboratori sono sempre stati realizzati con alcune classi presso la Biblioteca Comunale. Durante l'anno scolastico appena trascorso hanno partecipato al progetto le seconde, le terze e le quinte della Scuola Primaria di Anghiari.

Talvolta ci si chiede come quei primi percorsi siano rimasti nella mente di giovani donne e uomini che oggi ascoltano i loro figli raccontarsi. È, infatti, accaduto anche questo durante gli incontri di restituzione alle famiglie: bambine e bambini di ieri, che avevano partecipato a laboratori di scrittura quando erano alla scuola elementare (si chiamava così), oggi madri e padri, hanno ascoltato le parole dei propri figli. Quasi come se ci fosse una comunità che si muove e cresce nel tempo, forse non del tutto consapevole, anche intorno ai racconti di vita di bambine e bambini.



Nel silenzio della sala “Officina delle parole” della Biblioteca di Anghiari, insieme alle maestre abbiamo avuto la possibilità di ascoltare le parole di bambine e bambini, di osservarli nel movimento dei pensieri che si genera nella scrittura, di vedere le parole posarsi sul foglio, di sussurrare parole stimolanti quando quelle della scrittura proprio non trovavano spazio. Lentamente, cercando l’altezza di ogni bambina e bambino, in qualsiasi posizione si trovasse: steso, seduto, attorcigliato su sé, con lo sguardo pensoso verso il soffitto o verso il foglio dell’amica o l’amico vicino che già aveva trovato parole.

Dopo il tempo dedicato alla scrittura le bambine e i bambini hanno letto (solo se lo desideravano) le loro pagine.

Difficile descrivere brevemente ciò di cui si fa esperienza in un laboratorio di scrittura autobiografica, anche per chi li conduce da molto tempo, quello che si genera nel momento dell’agire del laboratorio, nelle pieghe di sottili connessioni.

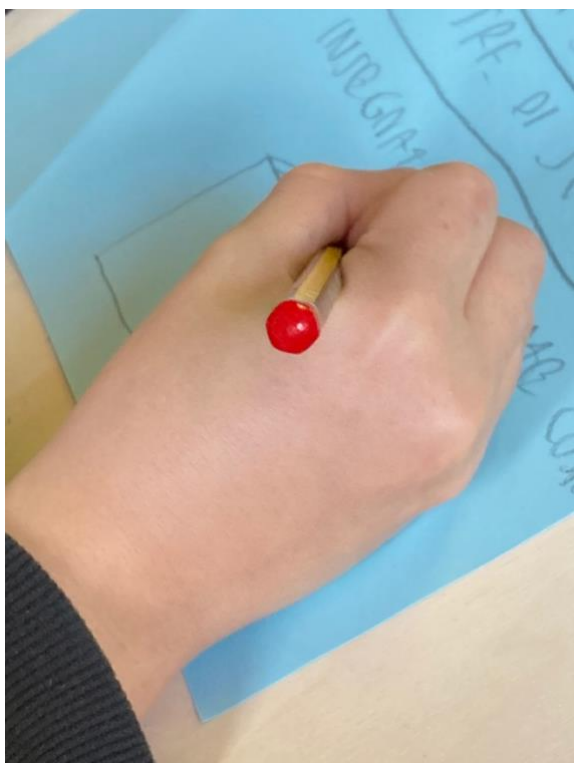
“La nostra giornata è fatta, come tutta la vita, di misteriose risposnde, di sottili collegamenti”, scrive Leonardo Sciascia.

Potremmo affermare che in un laboratorio di scrittura autobiografica quelle misteriose risposnde e quei sottili collegamenti appaiono talvolta visibili nell’ascolto attento, giocano tra un racconto bambino e l’altro mettendo in luce diversità, unicità, potenzialità e fragilità, che trovano una propria forza nelle parole e nei racconti di sé. E generano così ulteriori risposnde e collegamenti.



Sotto il nome “Nati per scrivere” sono confluiti i percorsi di scrittura autobiografica non legati tematicamente solo al paesaggio, come era nel primo progetto attivato dalla Libera Università dell’Autobiografia su scala nazionale, da cui è scaturito il testo omonimo (Ed. Mimesis 2019). Ad Anghiari, durante l’anno scolastico 2022/2023 le classi hanno lavorato seguendo un filo tematico differente, concordato, in incontri di programmazione, con le insegnanti.

Con le **classi seconde** si è trattato del valore delle singole parole che danno la mano alle nostre emozioni, a partire dai suggerimenti offerti da due testi (*La grande fabbrica delle parole* di Agnès De Lestrade, e *Domani inventerò*, di Agnès De Lestrade e Valeria Docampo, Ed. Terre di Mezzo).



Bambine e bambini hanno potuto riflettere sulle singole parole, il loro valore per raccontarsi, sul come una sola parola può racchiudere tanti ricordi e su come, da una sola parola, ne possono scaturire tante altre, muovendosi su due movimenti: dalla singola parola alla scrittura, nella scrittura la scelta di parole chiave, essenziali. È così che una bambina di otto anni nel momento della conversazione meta-riflessiva su semplici stimoli ha detto "*La scrittura ci espande*", dimostrando di aver compreso, attraverso una breve esperienza, un aspetto essenziale della scrittura autobiografica, che essa può portarci dove non avremmo mai immaginato aprendoci a nuovi orizzonti.

Da questo, si è passati al riflettere sulle proprie emozioni, concentrandosi su un sentire, sul ricordo di un'esperienza così tanto piacevole da volerla ripetere. Cibo, momenti di affetto con i genitori e la famiglia, esperienze nella natura, giochi, viaggi, passioni: sono molteplici le dimensioni dell'esistenza sulle quali le scritture di bambine e bambini si sono concentrate.

Infine, il desiderio è diventato progettualità personale, nell'incontro in cui si è gettato uno sguardo sul futuro: "*Domani*" una parola che per i bambini di quell'età e ancora concretamente saldata alla temporalità del giorno dopo, ha assunto altri significati e proprio attraverso la scrittura ha trovato una sua "espansione", nel pensarsi all'interno di un futuro più lontano e dare spazio ai propri desideri.

Il percorso si è concluso con un incontro nel cortile della Scuola Primaria, durante il quale con determinazione e partecipazione, tutte le bambine e bambini hanno letto frammenti delle loro scritture, sia da quelle scaturite in biblioteca, sia da quelle elaborate successivamente con le insegnanti sui propri vissuti emotivi. Questo testimonia anche come un progetto di scrittura autobiografica possa essere propulsore di ulteriori stimoli, percorsi, possibilità, quando strutturato insieme alle insegnanti, integrandosi pienamente nella didattica.

Il percorso della **classi terze** è stato invece incentrato sul "paesaggio fuori e dentro di me": introdotti anche da letture tratte dal progetto nazionale e pubblicate sul sito della Libera Università dell'Autobiografia, i bambini, dopo essersi presentati attraverso un elemento del paesaggio come metafora, sono stati accompagnati a raccontarsi attraversando i luoghi del cuore, i paesaggi indimenticabili colti dal proprio sguardo, insieme a loro siamo entrati in paesaggi non conosciuti, in luoghi solitari o mete di vacanza, nei boschi attorno a casa, nei luoghi dove si esprimono divertimento e passioni, in luoghi che portano con sé un po' di nostalgia perché sono la casa o il paese lasciati e, poi, le narrazioni ci hanno portato dentro Anghiari. Raccontato già nelle prime

scritture, Anghiari ha trovato ulteriore spazio nei racconti durante una camminata per il borgo antico con lo sguardo attento a particolari che potessero raccontare qualcosa di sé, a cui è seguita un'esperienza di scrittura all'aperto. Lo sguardo di ogni bambino ha saputo cogliere particolari precisi e diversi: dalle grandi lastre che pavimentano il paese, alla bandiera che diventa possibilità per raccontare i propri affetti, dai luoghi di gioco, al negozio dei genitori, dal fumo del camino che diventa metafora per descrivere caratteristiche personali al campanile che ricorda le passeggiate familiari, dalle pietre antiche che raccontano di esperienze in altri luoghi, al museo della battaglia. Dal centro di un piccolo borgo fino a paesi lontani, diversi, radicati nella profondità di un'interiorità che emerge nella memoria con forza.



Fino alla scuola, che si specchia nel paese antico, vista dall'altra parte.

Ogni giorno, infatti gli sguardi dei bambini dall'edificio scolastico possono osservare il paesaggio e il paese antico, in questa esperienza il corpo si è mosso, "entrando" nel paesaggio per poter in esso scorgere ciò che più può raccontare di sé. Difficile raccontare tutti i particolari colti dalle bambine dai bambini, di certo l'esperienza ha permesso di riflettere sulla consapevolezza di sé all'interno di un paesaggio e di come questo possa raccontare un'interiorità che allo stesso tempo contribuisce a formare.

Infine, spostandosi anche sull'immaginario che attinge dal reale, si è guardato avanti, scrivendo di un paesaggio che si vorrebbe vedere in futuro, sia esso un paesaggio non visto e desiderato che solamente pensato. Si è potuto così riflettere sui tre tempi della vita, passato, presente e futuro e su come essi entrino nel racconto di sé e nella vita quotidiana, permettendo non solo di rielaborare i ricordi, ma di pensarli e raccontarli come costruzione su cui poggiare il pensiero per il futuro. In un pomeriggio assolato e ventoso, seduti a piccoli gruppi attorno ai tavoli del parco nella riserva dei Monti Rognosi, ogni bambino ha avuto davanti il proprio mucchietto di fogli, un tesoro di scritture che hanno preso voce, mentre i genitori attorno ascoltavano attenti.

Le ***classi quinte*** sono le classi in cui, se non ci fosse stata la pandemia, il percorso di scrittura autobiografica sarebbe stato accompagnamento per tutti i cinque anni della scuola primaria, nelle intenzioni delle insegnanti. Non è stato così, ma gli alunni di quinta hanno una lunga esperienza di

Nelle parole di alcuni bambini delle classi quinte, che hanno rielaborato il progetto insieme alle insegnanti, ritroviamo il valore di un percorso di scrittura autobiografica nella scuola primaria.

“Ho imparato a ricordare vecchi ricordi belli e brutti... ho imparato ad ascoltare gli altri”

“ ... insomma non è un progetto qualsiasi, in cui scrivi due righe su un foglio e via. È un misto tra divertimento e fascino...”

“...un'altra cosa che forse ho imparato solo io è che non va mai detto di non riuscire a fare una cosa prima di capire che cosa dobbiamo fare. Per esempio quando la maestra Sara ci diceva di che cosa doveva parlare il testo io ero ansioso e pensavo di non sapere cosa dovevo fare. Poi bastava un consiglio in più e iniziavo a scrivere come un razzo”

“Grazie al progetto “nati per scrivere” ho imparato a parlare di più della mia vita e a ricordare più eventi che avevo perso nella mia memoria”

“Ho imparato delle cose molto importanti grazie al progetto “Nati per scrivere”:

Saper ascoltare... perché puoi scoprire tante cose in cui puoi ritrovarti...

Confrontarmi...

Cose nuove... posso avere un vocabolario ampliato... una cosa che ho imparato è il petit-onze...

Parlare di me stessa: raccontare tante cose sugli altri o fare testi su qualcuno è facile. Farlo su me stessa anche se non sembra, è molto difficile. Ci sono due difficoltà: ricordare è una delle difficoltà, perché è difficile. La seconda è avere il coraggio di scrivere, sapendo che il tuo testo sarà letto. Non è scontato.”

“... abbiamo imparato a stare di più in silenzio”

“...grazie all'autobiografia ho imparato ad ascoltare gli altri, ricordare tempi molto lontani e a superare la mia paura di parlare in pubblico.”

“... Alla fine di ogni lezione chi voleva poteva leggere il suo testo e io all'inizio non volevo leggere. Poi, vedendo i miei compagni leggere ho iniziato a farlo anch'io. Alla fine di ogni incontro leggevo sempre, era molto bello. Ho imparato che ricordare momenti lontani non è così difficile...e che è molto divertente giocare con i propri ricordi. Ripensare ai momenti d quando ero piccola è stata una cosa bellissima. Quando scrivevo mi sentivo bene e molto rilassata.”

“Ci sono molte cose che ho imparato con il progetto Nati per scrivere... quella più importante ovvero amare i libri. Prima non consideravo i libri, mi sembravano una cosa impossibile da leggere e mi annoiavano da morire. Mentre ora non faccio altro che leggerli... Mi piace raccontare della mia vita piena di imprevisti e sorprese, anche se qualche volta negativi. Infine un'altra cosa che ho imparato è di conoscere le vite degli altri: i problemi, le fortune e anche le felicità. Ho capito che non siamo tutti uguali nelle nostre vite, infatti è la differenza che ci rende unici”

“... ho imparato a pensare più spesso ai miei ricordi per non rischiare di dimenticare ricordi molto importanti del passato... ho imparato ad ascoltare più intensamente di prima”

“...Una delle cose più importanti che ho imparato è a gestire le parole. Tra lacrime e sorrisi mi sono divertita molto”

“... ho imparato molte cose, come capire meglio alcune cose della mia vita”

“... ho imparato molto dell’amicizia, ma soprattutto mi sentivo libero come se nessuno ci fosse”

“... ho imparato a fare meglio i testi; a farli con calma e a scrivere di più... ma la cosa più importante che ho imparato è ad ascoltare e a capire, questi testi mi hanno insegnato a fare molte cose e ad ascoltare tutti i testi che scrivevano tutti i miei compagni e compagne”

“... con queste lezioni sto imparando a voler bene a tutti”

“... ho imparato a scrivere le emozioni in un pezzo di carta. L’ho imparato piano, piano, andando avanti con le lezioni”

“... ho imparato ad esprimere sentimenti che non avrei detto a nessuno”

“ in questo progetto ho imparato ad ascoltare le altre persone e sentire il dolore che sentono sotto la maschera del sorriso”

“...ho imparato ad esprimermi meglio con le persone. Prima del progetto infatti prima di chiedere qualcosa ai miei amici ci pensavo per ore, invece ora se c’è qualcosa che non so, non ci penso due volte e chiedo subito. Ho capito anche quanto mi vogliono bene alcuni miei compagni.”

“Ho imparato a dare ascolto alle parole che hanno un significato sia morale sia letterale. Ho imparato ad ascoltare tutti i miei amici per poter ricavare qualcosa dalle loro parole... Dopo questo progetto ho imparato a dare più importanza alla parole”

“... Ho imparato che piangere non è una cosa da deboli, ma è un’emozione come tutte le altre... Ho capito che la vita è una sola, anche se c’è qualche perdita e qualche momento brutto”

“... ho imparato che quando si fanno i testi bisogna farli con calma, non bisogna commentare i testi altrui e non bisogna parlare quando si sta scrivendo... Ho imparato che scrivere è bello.”

Le parole dei bambini non hanno bisogno di ulteriori approfondimenti, inquadrano sensi e significati di un agire educativo lento e attento, che passa attraverso la scrittura di sé in una circolarità di autoriflessività, risonanze e rispecchiamenti. Permettono di cogliere particolari da esplorare ulteriormente, illuminano la possibilità di comprendere che la scrittura autobiografica ha un valore trasversale e multidisciplinare, poiché collegata a competenze plurime.

Scriva Luigina Mortari che *“il sapere che viene dall’esperienza... presuppone l’intervento della ragione riflessiva, cioè l’essere pensosamente presenti rispetto all’esperienza... perché ci sia esperienza è necessario un intervento del pensiero che consenta di mettere in parola il vissuto dando a esso esistenza simbolica. Il fare esperienza va inteso come il movimento dello stare in contatto di sé, il disporsi in un atteggiamento di ascolto pensoso rispetto al divenire della propria presenza del mondo.”* (da *Apprendere dall’esperienza*, Carocci editore).

La scrittura autobiografica solletica e sollecita questo processo del pensiero, anche nel momento in cui la propria presenza nel mondo è in pieno divenire, come il tempo della crescita evolutiva, donando suggestioni e strumenti che saranno posseduti e reperibili per tutto l'arco della vita.

Ad Anghiari la scrittura diviene, scriveva molto tempo fa Duccio Demetrio. Anche nella Biblioteca, anche nelle mani bambine, che tenendo in mano una penna hanno scavato nella propria storia, acquisendone la consapevolezza e donandole così lo status di possibilità di pensiero e di potenzialità future, in un presente ("diviene") che permette di percepire come la scrittura di sé non si fermi, nella pratica e nei processi che si generano.

Un grazie particolare al Dirigente Scolastico, prof. Andrea Proietti, alle maestre Chiara Moretti, Cristina Crociani, Anna Rita Abete (classi seconde), Valentina Testi, Alessandra Rosati, Ester Gentile (classi terze), Michela Mosconi, Tiziana Guerrini, Anna Brizzi, Sabrina Mangoni (classi quinte), al Comune di Anghiari, Assessori Alberica Barbolani e Ilaria Lorenzini e alla Biblioteca di Anghiari nelle persone di Elisabetta Borghesi, Claudia Tricca, Andrea Carria.

Per la LUA
Sara Moretti



